

## AMBASCIATA IMPERIALE KLINGON

Suvlu'taHvIS yapbe' HoS neH  
(la forza bruta non è l'elemento più  
importante in una lotta) ovvero:

La Strategia

di QabaS qor puqloQ qtong, Dahar Master per le  
Forze Imperiali in Italia

*"Non minor coraggio animava i Germani, che erano, tuttavia, superati dal metodo di lotta e dal tipo delle armi, poiché l'enorme massa chiusa in breve spazio non lasciava stendere le lunghissime lance, né ritrarle, né servirsi della possibilità di rapidi sbalzi, costretta a combattere a piè fermo. I Romani invece, con lo scudo aderente al petto e con la mano salda sull'impugnatura della spada\*, potevano trafiggere le vaste membra dei Germani e i loro volti scoperti, ed aprirsi una via con la strage dei nemici..."*

*Annali (Libri ad excessu divi Augusti) – Tacito II Sec. d. C. (era terrestre)*

\*La spada usata dai Romani era il gladio o la daga piatta, la lama era corta e a doppio taglio per cui acquisiva caratteristiche di grande maneggevolezza e insuperabile efficacia nel corpo a corpo.

Il brano sopra citato, scritto da un antico storico terrestre, ci dà un'importante traccia per la scoperta e il successivo studio di una delle componenti essenziali per la formazione di un guerriero: la strategia.

Devo confessarvi che trovo svilente definire la strategia come una "componente essenziale", essa è piuttosto il vero e proprio pilastro portante del guerriero. Chiunque, con un po' di impegno e un po' di tenacia, potrebbe manovrare un bat'leth con estrema perizia, ma senza l'applicazione della strategia rimane un giocoliere, anzi, forse meno, perché un giocoliere può suscitare l'ammirazione dello spettatore usando qualunque oggetto: è il suo mestiere.

Chiunque può essere addestrato all'uso delle armi o al combattimento a mani nude o a pilotare un Falco da Guerra con destrezza, ma fate molta attenzione: la perfetta conoscenza della tecnica non è l'epilogo della forza di un guerriero... ne è solo la premessa.

La strategia si compone di molteplici aspetti che interagiscono tutti tra loro, come tessere di un mosaico.

Difatti non bisogna mai commettere l'errore di preferirne uno rispetto ad altri, ma occorre armonizzarli in concerto come farebbe un direttore d'orchestra con i suoi musicisti.

In questa sede illustrerò alcuni di tali aspetti, i più salienti, ma dopo spetterà a voi proseguire "il cammino", "la via", e solo voi potrete poi prendere coscienza del vostro limite alla luce della strategia: questo è quello che farà la differenza, questo il mezzo che vi permetterà di diventare un grande guerriero.

## **ORGANIZZAZIONE DELLE PROPRIE RISORSE**

È il primo punto della strategia, è l'aspetto più importante in quanto è la base da cui dipenderanno tutti gli altri punti; all'organizzazione delle proprie risorse si dovrà prestare una particolare cura.

Per focalizzare meglio l'argomento useremo una similitudine liberamente tratta da un antico libro (prima metà del XVII Sec. – era terrestre) scritto da un maestro di spada (Miyamoto Musashi, *Il libro dei cinque anelli*, Ed. Mediterranee, Roma 1984). Egli paragona la struttura della strategia all'attività del carpentiere.

Per la costruzione di una casa iniziamo con la scelta dei materiali: il legname più bello verrà usato per il rivestimento esterno; quello con i nodi ma molto robusto sarà per le strutture di sostegno; quello leggero e senza difetti per le parti decorative; quello scadente ma solido verrà utilizzato per le impalcature. Successivamente recluteremo altri carpentieri. Sarà molto importante conoscere il grado di preparazione di ognuno per poter meglio attribuire le mansioni (dalle rifiniture alla manovalanza) poiché migliore sarà la pianificazione, maggiore sarà la produttività; si dovranno inoltre conoscere i limiti di ognuno, stimolandoli quando diverrà necessario senza tuttavia pretendere che li superino. Il carpentiere dovrà avere molta cura dei propri strumenti mantenendoli così sempre funzionali, affilandoli, pulendoli e riponendoli quando non si usano.

Salta subito agli occhi la stretta correlazione che intercorre tra l'attività del carpentiere e il guerriero; quest'ultimo, in fase preliminare, esegue le stesse pianificazioni, sia che esso agisca da solo sia che invece si trovi alla guida di un esercito. Immaginate di dover scendere in battaglia: disporrete le forze (gli altri carpentieri) secondo le loro migliori attitudini e impiegherete gli armamenti (il legname) secondo le necessità.

### **LA ZONA DI AZIONE**

Il brano iniziale di Tacito coglie in pieno questo argomento.

Bisogna tenere conto del luogo dove si combatte: quali sono gli impedimenti naturali da evitare e quali quelli da sfruttare ai danni dell'avversario.

Bisogna cercare di impiegare le tecniche o le armi adatte per quel determinato luogo.

Si deve sempre mantenere il controllo totale della zona cercando di tenere la posizione migliore rispetto all'avversario, il quale si troverà impacciato nel rispondere ai vostri attacchi. Meglio ancora sarebbe costringere l'avversario a subire le asperità naturali del terreno perché rimanga così alla vostra mercé. Ricordate quando Kurn, il fratello di Worf, inseguito dalle navi nemiche della fazione dei Duras, si dirige con il proprio Sparviero verso un sole e poi, cabrando improvvisamente, le fa esplodere per l'altissima temperatura? ("La Via di Klingon", TNG)

### **PSICOLOGIA D'ATTACCO**

Le tecniche strategiche in questo campo sono innumerevoli e a volte si discostano dal pensiero klingon. Un guerriero non ostenta sfrontatamente la propria superiorità

e non ricorre a poco onorevoli sotterfugi, ma ricordate, in battaglia tutto è ammesso, per cui, piuttosto che cadere voi in tranelli psicologici, siate pronti a farci cadere l'avversario. Giulio Cesare faceva fuggire di proposito i prigionieri affinché riferissero ai compagni la potenza dell'esercito così da demoralizzarli (ma questo non è il nostro caso perché noi non facciamo prigionieri); gli Scozzesi avanzavano su più file, perfettamente appaiati tra loro, quando ne cadeva uno colpito veniva immediatamente rimpiazzato da quello dietro così il nemico aveva l'impressione di non riuscire a uccidere nessuno (da qui nasce l'appellativo di "esercito immortale"); l'esercito inglese era abbigliato con una giubba rossa così da far confondere il sangue che usciva dalle ferite senza che l'avversario se ne avvedesse credendolo così invulnerabile, ecc. Come ho detto le tattiche psicologiche sono molteplici e spesso dipendono sia dall'esperienza del guerriero sia dal livello del nostro avversario, ma la cosa più importante a cui bisogna fare attenzione è il "piano di confronto".

Il piano di confronto è il fulcro dove si impernano tutte le tattiche e le strategie di scontro, difatti è la nostra base psicologica di partenza per le successive mosse. Esso consiste nel trasportare l'avversario al *nostro livello di combattimento* e non viceversa. Esempio: se il nostro avversario è arroccato in difesa e aspetta un nostro attacco, o meglio, attende che siamo noi i primi ad attaccare, potrebbe significare che sia molto forte nella difesa con immediato contrattacco. Ovviamente se noi attaccassimo faremmo il suo gioco, ovvero andremmo al SUO livello di combattimento; mentre se lo costringiamo ad attaccare per primo, in quanto noi siamo più forti in campo aperto, avremmo trasportato lui al NOSTRO livello di combattimento e conseguentemente sarebbe lui a subire la nostra superiorità. Sostanzialmente è molto semplice e proprio per questo è facilissimo cadere nel grossolano errore di non pensarci; fate che ciò non accada MAI, altrimenti qualsiasi tattica sarà vana.

### **INDIVIDUAZIONE DEL PUNTO DEBOLE**

Conoscere il punto debole dell'avversario è il preludio alla sua sconfitta, ma non è sempre facile individuarlo: occorre avere una profonda conoscenza scientifica, sia tecnica che naturale. Cercherò di far meglio capire l'importanza dello studio illustrandovi due esempi, uno naturale e uno tecnico.

Potrebbe capitarvi di combattere contro un avversario fisicamente di gran lunga superiore a voi (nessuno nasce superklingon): i vostri colpi vengono poderosamente respinti dalle parate dell'avversario non producendo così alcun effetto. La potenza e l'efficacia delle parate e degli attacchi di un qualsiasi guerriero è data dalla posizione dei piedi, in particolare è l'alluce che sostiene tutto l'equilibrio della posizione. Chiaramente l'avversario sarà intento a proteggere tutte le sue zone vitali senza considerare tali proprio gli alluci. Colpite violentemente, anche su uno soltanto di essi, con qualsiasi tecnica a vostro piacimento

(p.e. una sana ed onesta mazzata); la frattura dell'alluce non permetterà più all'avversario di mantenere un buon equilibrio, pertanto le sue parate e i suoi attacchi saranno notevolmente indeboliti ed in quel momento voi potrete avere la meglio.

Durante la battaglia tra Borg e Federazione per scongiurare l'assimilazione della Terra ("Primo Contatto"), Picard dà l'ordine di concentrare il fuoco su un punto ben preciso dell'astronave borg. Il comandante Data avvisa il Capitano che colpendo il punto prescelto la funzionalità della nave nemica non ne verrebbe influenzata, il Capitano invece conferma l'ordine e la nave viene distrutta. La sua conoscenza tecnica gli ha permesso di individuare "l'alluce" dei Borg.

In considerazione di ciò, per far evolvere il vostro grado di preparazione, dovrete sempre affiancare alla pratica lo studio teorico, senza trascurare nessun aspetto della conoscenza. Più la vostra mente è ampia e più sarà facile adottare la giusta strategia.

### **MUOVERE L'OMBRA**

Come ho detto nella premessa, i vari punti della strategia sono strettamente correlati tra loro e la tecnica di "muovere l'ombra" (nome della tecnica liberamente tratto dal medesimo libro già citato) ne è proprio un esempio. Difatti con questa tecnica possiamo sia individuare il punto debole (vedi paragrafo precedente) di un avversario, sia capirne le intenzioni e quali tecniche vuole usare (vedi paragrafo psicologia d'attacco) o anche farlo cadere in un tranello (vedi paragrafo zona di azione al punto "scontro di Kurn"). Questa tecnica, come avrete capito dalla similitudine del nome, consiste nel portare un falso attacco o addirittura simulare un semplice movimento. A prima vista può sembrare una tecnica non troppo difficile, in realtà essa nasconde molte insidie e la sua esecuzione richiede una perizia tecnica superiore. Lo scopo, come abbiamo detto, è quello di mettere a nudo l'avversario, ma per riuscirci bisogna fare in modo che prenda sul serio il nostro attacco o movimento reale, questa è la difficoltà maggiore. Se non siete padroni della tecnica o se avete una leggera esitazione, la vostra mossa non avrà buon esito. Come esempio di *manovra ombra* si può citare la "Manovra Picard".

### **COMBATTERE CON IL FUOCO**

Il fuoco è la parte visibile di una reazione chimica, uno sprigionarsi di energia, la tangibilità di un moto, ma per quanto si possa circoscrivere è imprevedibile. Non possiamo prevederne con certezza gli sviluppi, possiamo solo immaginarne l'andamento, l'autonomia, l'intensità del calore. Il fuoco può trovare un legno più fresco rispetto al precedente affievolendosi o potrebbe spirare improvvisamente il vento fomentandolo, potrebbe partire una favilla in una zona diversa da quella controllata accendendo così un altro fuoco e così via. Come il fuoco così è il combattimento. È la parte visibile di uno stato di cose, con esso sprigioniamo tutta la nostra forza, diventa tangibile la nostra maestria. Ma non si può essere certi della vittoria se non al termine del combattimento stesso. Durante l'evoluzione di una battaglia o di un combattimento singolo i fattori che possono mutarne l'andamento sono i più

disparati. Per questo motivo non bisogna mai dare per scontato l'esito di un combattimento secondo le premesse o l'inclinazione che prende, ma è necessario mantenere una costante concentrazione per non farsi cogliere impreparati dal verificarsi di una mutazione. Questo vi consentirà di sfruttare ogni cambiamento sempre a vostro vantaggio.

### **IL RITMO**

Nel cosmo tutto si muove con un ritmo ben definito, dal battito cardiaco all'evoluzione degli astri. Naturalmente anche il combattimento ha un suo ritmo e noi stessi avremo un nostro personale ritmo di combattimento, così come l'avversario avrà il suo. Come il bimbo che si muove sul seggiolone quando sente la musica, anche noi dobbiamo imparare a percepirlo. Se riusciamo a sentire il ritmo dell'avversario, potremo muoverci in armonia con esso. Avremo così la possibilità di controllare il nostro avversario e di imporre poi il nostro ritmo.

### **CONCLUSIONE**

Questi punti illustrati non sono che l'inizio della via della strategia, una infarinatura. Solo con lo studio costante si amplierà la vostra conoscenza. Basterà iniziare dal primo punto, e se la vostra applicazione sarà profonda, tutti gli altri verranno uno dopo l'altro e scoprirete così un mondo vastissimo che vi porterà ad essere dei grandi combattenti. Ma ricordate: non pensate mai di essere giunti alla fine del percorso, perché alla conoscenza non c'è mai un limite.

